

UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA PER GARANTIRE L'OCCUPAZIONE

Toscana: lotta di massa per il diritto al lavoro

Scioperi e manifestazioni in numerose province - Un ampio panorama di iniziative - Necessario un rinnovamento radicale di indirizzi e di strutture - Il programma dei comunisti

Nelle ultime settimane, in molti territori e province della Toscana, si sono moltiplicati gli scioperi e le manifestazioni contro la minaccia e gli attacchi ai livelli di occupazione, colare il ristagno o la riduzione di attività produttive...

Il costo del lavoro

Non solo non vogliamo né il rialzo, né il congelamento del dollaro, ma il ristagno degli investimenti, le crisi di credito, le difficoltà di finanziamento...

Ma questa è responsabilità gravissima e schiacciante del padronato e delle forze politiche che lo sostengono...

Proprio perché l'industria toscana ha attraversato questa fase di avanzata paralisi e contrattualità, proprio perché le cariche di probatori vecchi e nuovi, deve spingere ad un rinnovamento radicale di indirizzi e di strutture...

Ma è vero che l'economia della nostra Regione ha subito, con la crisi petrolifera e la scossa dei lavoratori, una forte scossa. Diciamo subito che i livelli salariali ottenuti non portano ancora i lavoratori a un livello di benessere e di dignità...

Ma il discorso non può esaurirsi su questo terreno. Non si può rimanere impigliati e sbalottati tra le punte dell'ottimismo e del pessimismo, abbandonando a reticenze o timidezze, chiudendosi in difesa o reagendo con contrattacchi limitati...

Ma il movimento operaio e democratico, specie in Toscana, ha compiuto da molto tempo un'analisi giusta delle cause di debolezza della economia, non è mai rimasto alla superficie dei fenomeni congiunturali...

Non ci troviamo dinanzi ad un mutamento improvviso delle condizioni della nostra economia. L'espansione registrata nel 1970 non è mai potuta essere più grande, aveva rivelato segni di deterioramento e spinte negative...

Non ci troviamo dinanzi ad un mutamento improvviso delle condizioni della nostra economia. L'espansione registrata nel 1970 non è mai potuta essere più grande, aveva rivelato segni di deterioramento e spinte negative...

Alle Cotoniere meridionali

L'Eni vuol licenziare duecento lavoratori

NAPOLI, 28. Le Manifestazioni Meridionali hanno sollecitato il pensionamento di 70 lavoratori dello stabilimento di Napoli e di 120 di quello di Salerno...

La richiesta avanzata dall'ENI per l'invio in pensione anticipatamente di 190 lavoratori nel complesso, è stata respinta dal ministero del Lavoro...

Le Segreterie della FILTEA-CISL e della UILTUA - in un comunicato ufficiale - denunciano l'atteggiamento dell'ASAP e dell'ENI, che venendo meno anche ad un impegno preso alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali...

La riforma agraria

Un anno fa, noi comunisti presentammo nella battaglia per le elezioni regionali un programma economico e sociale per la Toscana che, facendo riferimento alla riforma agraria, su una funzione completamente nuova del settore pubblico, tracciava una linea di sviluppo...

Ma perché la scossa delle conquiste operaie dovrebbe essere considerata come una scalfitura, tale da provocare fatalmente contraccolpi negativi e di investimento del capitale, diventando quindi responsabile delle sue stesse disgrazie...

«Il compromesso dell'ENI - conclude la nota - coinvolge le responsabilità del ministro Piccoli il quale si era reso garante di un nuovo insediamento industriale a Napoli e del mantenimento della situazione occupazionale. In questa situazione le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'ASAP e al ministro delle Partecipazioni statali di intervenire immediatamente affinché la direzione ritiri i provvedimenti».

La riforma agraria

Un anno fa, noi comunisti presentammo nella battaglia per le elezioni regionali un programma economico e sociale per la Toscana che, facendo riferimento alla riforma agraria, su una funzione completamente nuova del settore pubblico, tracciava una linea di sviluppo...

Ma perché la scossa delle conquiste operaie dovrebbe essere considerata come una scalfitura, tale da provocare fatalmente contraccolpi negativi e di investimento del capitale, diventando quindi responsabile delle sue stesse disgrazie...

«Il compromesso dell'ENI - conclude la nota - coinvolge le responsabilità del ministro Piccoli il quale si era reso garante di un nuovo insediamento industriale a Napoli e del mantenimento della situazione occupazionale. In questa situazione le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'ASAP e al ministro delle Partecipazioni statali di intervenire immediatamente affinché la direzione ritiri i provvedimenti».



Requisita la Confi di Sesto Fiorentino

FIRENZE, 28. Il sindaco di Sesto, compagno Obulesse Confi, ha richiesto stamani lo stabilimento di Sesto, nel cui territorio si trova la Confi, ha inteso dare una prima risposta ai tentativi dei proprietari di smantellare la fabbrica mettendola in pericolo l'occupazione di 220 lavoratori...

In occasione dello sciopero generale di tutti i lavoratori dell'Osmannoro, proclamato unitariamente dalle tre confederazioni sindacali in appoggio alle lavoratrici della Confi. Tutti i lavoratori della zona dell'Osmannoro sono confluiti a quell'ora nel piazzale antistante la Confi.

Assurda e provocatoria sfida ai braccianti emiliani

GLI AGRARI PIUTTOSTO CHE CEDERE sono decisi a far morire le bestie

Irresponsabili dichiarazioni del capo della Confida di Parma - I conti in tasca ai padroni - Il 2 agosto sciopero generale di mezza giornata nella provincia: è stato deciso da CGIL, CISL e UIL - Solidarietà degli enti locali

MONITO DEI SINDACATI alla Confagricoltura

Nelle province braccianti, continua l'assurda e provocatoria resistenza padronale, denunciata ieri in una nota congiunta della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UILTUA...

la Confagricoltura, alla quale esprimono «un monito severo per le gravi responsabilità che essa si assume nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura e della situazione sociale nelle campagne italiane».

Dal nostro inviato

PARMA, 28. Lo scontro nelle campagne emiliane si fa duro. Nelle province impegnate nella lotta per il rinnovo dei contratti, gli scioperi si susseguono l'un l'altro, anche laddove in corso sono trattative. Le maggiori aziende capitalistiche, quelle che contano, sono in generale bloccate. Gli agrari stanno pagando a duro prezzo la loro resistenza alle richieste dei lavoratori mal come in questa occasione chiesta a livello regionale. Una resistenza che assume un chiaro significato politico.

rischia di annullarsi. Gli 81 sanno notizie di vacche portate al macello. I padroni preferiscono mandare alla maciura il patrimonio zootecnico. «Piuttosto che cedere, faremo morire sulle vacche» ha testualmente detto irresponsabilmente affermato il marchese Balduino Serra presidente dell'Unione agricoltori provinciali e braccio destro del marchese Diana, presidente nazionale della Confida.

tivatori diretti vengono «salvate» i braccianti ed i salariati della provincia, 9.000 lavoratori in tutto. E anche loro sono costretti ad andare a lavorare ai padroni, come il figlio di un contadino che si somiglia a Mell Luppi Soriano, oppure i loro tirapiedi. Credevano di cavarsela come le altre volte. Senza molta cura, senza sciopero ad azienda. Ma quest'anno è stato diverso. La vertenza è stata costruita in maniera completamente nuova: unitariamente e dal basso. E poi sono messi gli studenti della facoltà di medicina che hanno preparato un convegno sulle condizioni di lavoro e di vita dei braccianti.

Dopo oltre cinquanta giorni di aspra lotta della categoria

ACCORDO PER I BRACCIANTI A SALERNO

Sostanziose conquiste dei lavoratori: più alti salari, ridotto l'orario, migliorata l'indennità di trasporto - Una tappa verso nuove realizzazioni

SALERNO, 28. Dopo oltre cinquanta giorni di una dura ed aspra lotta bracciantile che ha visto il suo epicentro nella Piana del Sele e nelle aziende capitalistiche, con scioperi articolati nelle aziende dei grandi agrari e con oltre dieci giorni di scioperi generali della categoria e uno sciopero provinciale di tutte le categorie dell'industria e del commercio...

«In Puglia - dice un comunicato unitario - la situazione padronale si manifesta con il ritardo nella stesura dei contratti provinciali e soprattutto nella contestazione dell'accordo firmato sulla colonia. In Campania gli agrari mantengono posizioni ultraradicali nonostante l'intesa di tenere conto, come base di discussione, dell'accordo pugliese. In Emilia l'azione dei sindacati (a Modena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì e Fiorenzuola) ha dovuto assumere una maggiore incisività a causa dell'ostinato rifiuto opposto in tutte le province a trattative serie».

«In Puglia - dice un comunicato unitario - la situazione padronale si manifesta con il ritardo nella stesura dei contratti provinciali e soprattutto nella contestazione dell'accordo firmato sulla colonia. In Campania gli agrari mantengono posizioni ultraradicali nonostante l'intesa di tenere conto, come base di discussione, dell'accordo pugliese. In Emilia l'azione dei sindacati (a Modena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì e Fiorenzuola) ha dovuto assumere una maggiore incisività a causa dell'ostinato rifiuto opposto in tutte le province a trattative serie».

«In Puglia - dice un comunicato unitario - la situazione padronale si manifesta con il ritardo nella stesura dei contratti provinciali e soprattutto nella contestazione dell'accordo firmato sulla colonia. In Campania gli agrari mantengono posizioni ultraradicali nonostante l'intesa di tenere conto, come base di discussione, dell'accordo pugliese. In Emilia l'azione dei sindacati (a Modena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì e Fiorenzuola) ha dovuto assumere una maggiore incisività a causa dell'ostinato rifiuto opposto in tutte le province a trattative serie».

«In Puglia - dice un comunicato unitario - la situazione padronale si manifesta con il ritardo nella stesura dei contratti provinciali e soprattutto nella contestazione dell'accordo firmato sulla colonia. In Campania gli agrari mantengono posizioni ultraradicali nonostante l'intesa di tenere conto, come base di discussione, dell'accordo pugliese. In Emilia l'azione dei sindacati (a Modena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì e Fiorenzuola) ha dovuto assumere una maggiore incisività a causa dell'ostinato rifiuto opposto in tutte le province a trattative serie».

Dopo dieci ore di incontro al ministero del Lavoro

Raggiunta l'intesa per l'Autobianchi

Settemila sospensioni alla FIAT

I lavoratori del monopolio torinese si oppongono ad un ulteriore aumento della fatica e dello sfruttamento

Ieri a tarda sera, dopo 10 ore di discussione presso il ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Toros, è stato raggiunto l'accordo per la vertenza dell'Autobianchi (FIAT) di Desio. Secondo i termini dell'intesa «in un primo momento e in via transitoria, ferma restando la situazione di fatto esistente alla data del 19 giugno 1971, sarà attuata una pausa di 20 minuti con i rimpiazzi corrispondenti alla pausa stessa».

Nella giornata di ieri, mentre a Roma erano in corso le trattative, la direzione della Autobianchi di Desio procedeva alla sospensione di 4000 lavoratori, in attuazione del pesante gioco che il gruppo FIAT sta conducendo contro le proprie maestranze.

«In questa azione di ampliamento e di rafforzamento delle alleanze della classe operaia, di deciso contrattacco alle operazioni di destra del padronato e della DC, c'è spazio e respiro per tutte le forze della sinistra, comprese quelle cattoliche».

Nuovo sciopero negli Enti del turismo

L'organizzazione degli Enti provinciali del turismo è nuovamente paralizzato per lo sciopero nazionale dei lavoratori che protestano contro le resistenze pretestuose dei ministri del Turismo e del Tesoro a volerli considerare a tutti gli effetti sullo stesso piano di quelli del parataurismo.

«In questa azione di ampliamento e di rafforzamento delle alleanze della classe operaia, di deciso contrattacco alle operazioni di destra del padronato e della DC, c'è spazio e respiro per tutte le forze della sinistra, comprese quelle cattoliche».

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Romano Bonifazi